

ABBONAMENTIArno L. 8 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: Il doppio.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dallo Studio Tecnico Industriale Teodorani & Zappi in Cesena, Contrada Carbonari N. 9 (Casella N. 10). — Diffide, necrologie, ringraziamenti, etc. cent. 30 la parola. Sentenze giudiziali L. 8 la linea di corpo 8. Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione: CESENA

Via Mazzini, 9.

Telefono 72.

ITALIA ED AUSTRIA

Sabato scorso l'on. Comandini, che era di passaggio a Cesena, per ritornare al suo ufficio militare dopo le sedute della camera, tenne una conferenza in memoria di Guglielmo Oberdan.

Della conferenza pubblichiamo quasi testualmente la parte che riguarda i rapporti fra Italia ed Austria prima della guerra — rapporti che luneggiano le ragioni e la fatalità del conflitto in cui si trova oggi impegnato il Paese.

Italia ed Austria erano come due vicini i quali avendo cento ragioni di conflitto e non volendo e non osando romperla fra di loro, credono di potere evitare la rottura mantenendo relazioni di diffidente, per quanto in apparenza cordiale, amicizia.

E le ragioni del conflitto fra le due nazioni non derivavano soltanto dal fatto che l'Austria imperava, facendo sentire duramente il peso del suo giogo, su terre di nazionalità italiana; ma anche dallo stato di concorrenza in cui esse si trovavano rispetto ai Balcani, sola via di espansione verso quell'Oriente che il genio profetico di Giuseppe Mazzini aveva segnato come meta dell'attività civile dell'Italia risorta.

Nel 1866 nel suo scritto « Missione Italiana — Vita internazionale » il Maestro dichiarava: « Tre grandi fatti contrassegnano l'Epoca nuova che sta per sorgere. — Il primo, visibile più o meno in ogni terra di Europa, è il moto di emancipazione intellettuale ed economica, che va svolgendosi nelle classi operaie e trasformerà a poco a poco le condizioni imposte oggi al lavoro, il riparto della produzione, e le basi della proprietà. È il più importante dei tre fatti, ma non entra nel soggetto di questo mio scritto ».

« Il secondo è il moto, contrastato in vano dalle monarchie, che tende a rifare la Carta d'Europa e sostituisce alle vecchie teorie di ponderazione, di equilibrio, di diritti dinastici il Diritto popolare della Nazionalità ».

« Il terzo fatto è la manifesta tendenza della civiltà Europea a conquistare le vaste regioni Orientali. La necessità di nuovi sbocchi, di nuovi mercati alle nostre forze produttrici aiuta l'opera provvidenziale che farà dell'Asia, in un tempo non remoto e per molti secoli, una appendice di Europa ».

« È quanto all'Oriente uno sguardo alla nostra posizione geografica e la serie dei nostri ricordi storici additano come gran parte della nostra futura vita economica sia intimamente connessa con le regioni Orientali ».

Dal 1866 al 1916 la via indicata e abbozzata dallo spirito lungi veggente del Maestro si era venuta delineando e fissando in forme nitide e precise.

L'Austria ebbe un solo programma che proseguì con ferma tenacia: accrescere

la sua influenza, la sua potenza sui Balcani per aprirsi la strada dell'Oriente.

Per l'Austria (dove la mentalità di Meternick e di Radetzki domina ancora le sfere dirigenti e la casta militare) aumento di influenza equivale a soggezione dei popoli, sui quali la influenza deve essere esercitata. Quindi i suoi tentativi replicati di penetrazione violenta, che culminarono con l'annessione della Bosnia Erzegovina e con l'opera subdola che determinò lo scoppio della seconda guerra nei Balcani e lo sfasciamento della Lega balcanica che era stata caldeggiata anche dall'Italia sia per un senso di doverosa deferenza ai diritti della nazionalità sia per opporre con essa un baluardo alle mire ognora più aperte dell'Austria.

Due erano dunque le ragioni di contrasto fra Italia ed Austria ed entrambe fatalmente destinate a determinare prima o poi un conflitto insanabile.

Questa condizione di cose non poteva sfuggire ai politici italiani. Ed essi non volendo il conflitto si illusero di eliminarlo o almeno di allontanarlo stringendosi in alleanza con l'avversario, che non si voleva o poteva affrontare.

« Non possiamo venire alle mani? siamo dunque buoni amici » si dissero i negoziatori della Triplice alleanza.

Senonché l'alleanza non tolse di mezzo le ragioni del conflitto e neppure - per ragione di mentalità austriaca - le diminuì.

L'Austria continuò ad opprimere in ogni maniera gli italiani irredenti, anche violando la propria costituzione che vuole che tutte le nazionalità dell'Impero siano ugualmente rispettate. E non cessò per uno stato istante dai suoi intrighi in Oriente. Dove del resto le relazioni fra le due alleate erano rette da una formula singolare, segno chiaro della reciproca diffidenza: la formula del mantenimento dello statu quo.

L'incidente di Prevesa e tutti gli ostacoli e le ostilità frapposte dall'Austria alla nostra azione contro la Turchia durante la guerra di Libia dimostrano quel che significava per l'Austria e ai danni nostri lo statu quo.

Italia ed Austria erano, ho detto, come due vicine che si scambiano cortesie pur sapendo che al primo passo che l'uno o l'altro muoverà, dovranno venire alle mani.

L'attentato di Serajevo precipitò la situazione.

Che un attentato si preparasse a Serajevo era noto alla polizia austriaca e a Titza. Lo si sperava incruento ma lo si desiderava per trovare un pretesto per aggredire con una parvenza di ragione la Serbia. L'attentato superò le previsioni e il conflitto si determinò. L'Italia ebbe assegnato il suo posto.

Il conflitto portava ad una nuova oppressione nazionale e ad un aumento di potenza, anzi ad un vero predominio dell'Austria in Oriente.

La tradizione, meglio, le ragioni stesse di sua esistenza e la tutela dei suoi interessi imponevano all'Italia di partecipare al conflitto contro l'Austria.

Se l'Italia avesse lasciata passare inerte o indifferente la grande ora non pure avrebbe ribadite le catene dell'oppressione per gli Italiani irredenti, ma avrebbe altresì perduta ogni speranza di civile dominio sull'Adriatico e di espansione in Oriente. Il pangermanesimo e il panmagiarismo avrebbero, dopo, fatto il resto.

Questione, dunque, di vita o di morte. E il popolo d'Italia fu per la vita, anche se essa doveva conquistarsi a traverso a dolori, a lutti, a sacrifici gravissimi.

Ciò che si stampa

e si dice per il mondo

Il pangermanesimo — In un opuscolo di recentissima pubblicazione Charles Andler della Università di Parigi mette in luce le tendenze, le idee, i propositi del così detto pangermanesimo, che si è affermato dopo l'avvento di Guglielmo II al trono e dimostra in che cosa il *Neuer Kurs* il Nuovo Corso differiva dal regime bismarkiano.

Bismark era stato il fondatore, il creatore della unità tedesca e sta bene. Merito certamente grandissimo il suo; ma la sua opera doveva essere superata e divenire la base di una nuova politica diretta a stabilire l'egemonia incontrastata della Germania nel mondo europeo e coloniale.

Vediamo oggi quel che in Europa la Germania si apprestava a fare. Il disegno era semplicissimo, sedcente e nelle apparenze anche innocente.

Niente altro che una « Unione Doganale » volevano i pangermanisti.

Julius von Eckardt — direttore dell'Ufficio stampa al Ministero degli Esteri a Berlino — e Paul Dehn lo hanno spiegato in alcuni volumi di intonazione ufficiale.

« La Triplice Alleanza doveva diventare uno strumento per gli interessi della pace; doveva trasformarsi in una alleanza politica ed economica ad un tempo mantenendo la porta aperta ad una intesa di tutta la Europa centrale. Gli Stati Scandinavi, il Belgio, l'Olanda dovevano entrare nella unione doganale; del pari la Svizzera; dovevano esservi attratti la Serbia, la Bulgaria, la Romania e persino la Lituania e la Polonia. Le convenzioni economiche dovevano

precedere quelle militari, le quali ne sarebbero state la conseguenza ».

Grandioso disegno ed apparentemente innocentissimo. Il veleno però stava nella . . . conclusione di questo progetto.

Risponde Paul Dehn :

« Per la sua situazione nel cuore dell'Europa e a cagione dell'importanza economica di tale situazione la Germania è chiamata ad assumere l'Ufficio dirigente nel centro di questo dominio di interessi ».

Ecco svelato l'arcano. La Germania a capo di tutto; cioè gli altri stati in condizione di vassallaggio.

E se si incontrassero difficoltà? se si trovasse resistenza all'attuazione del sogno pangermanista?

Non c'è da sgomentarsi, risponde un eminente professore, Albrecht Wirth.

« E' cosa innegabile che il pensiero aggressivo non può essere affatto estraneo al pangermanismo. Se la Germania « deve diventare martello » bisogna pure che colpisca ».

È la formula di Bülow: « Al XX secolo la Germania sarà incudine o martello ».

Inutile dire che noi speriamo fermamente che sarà incudine e che anche noi picchieremo sodo su di essa.

Contro la guerra futura — Il G. Wells ha raccolti in un volume i suoi scritti su la guerra e lo ha intitolato « La Guerra che ucciderà la Guerra ». Accettiamo il titolo come un augurio e vediamo uno dei mezzi che Wells propone per uccidere la guerra futura. Egli scrive:

« In questa catastrofe di imperi e di diplomazie alcune cose che sarebbero sembrate utopistiche qualche mese addietro, divengono ora ragionevoli e pratiche. Una di esse è l'abolizione assoluta in tutto il mondo della fabbricazione delle armi a favore dei privati. Checché si possa pensare intorno al disarmo nazionale, non vi può essere discussione intorno non diciamo alla possibilità ma alla necessità di porre fine ai profitti privati ricavati dagli strumenti di morte. Ecco il nemico vero; la cosa nefasta che è una delle basi dei dolori di oggi. Al centro del male che è scoppiato in un disastro mondiale si trova il *kruppismo*, il commercio sordido ed enorme degli strumenti di morte. E' la organizzazione più chiusa e più gigantesca del mondo. Ogni giorno questa enorme impresa con i giornali da essa pagati, con i suoi spioni, agenti, azionisti, partigiani con la sua vasta ramificazione di associati anonimi e sconosciuti ha fatto fallire i tentativi di pacificazione, ha accresciuto il valore delle materie esplosive... »

« Quali che siano le follie che sono ancora in riserva per l'umanità, questa follia almeno deve finire. Non dovrà più esservi compravendita di cannoni, di corazzate, di macchine da guerra. Non devono esser più possibili profitti per mezzo delle armi. I Re ed i Kaiser devono cessare di essere i viaggiatori di commercio di queste enormi imprese. Quali che siano le armi di cui le nazioni avranno bisogno, devono fabbricarsene esse stesse e darle ai propri sudditi. All'infuori di queste non deve esserci alcuna fabbrica d'armi sulla terra ».

Wells ha ragione; ma noi vorremmo sperare che le fabbriche d'armi anche nazionali fossero dopo questa immane catastrofe inutili. Ma chi sa — diciamo con Lui — quali nuove follie l'avvenire riserba per l'umanità?

il raccogliatore.

Abbonatevi e diffondete IL POPOLANO

VENTURI ANGELO di Giuseppe

Caporale dei Bersaglieri Ciclisti, di Tessello, morto il 21 Novembre s. sul Podgora.



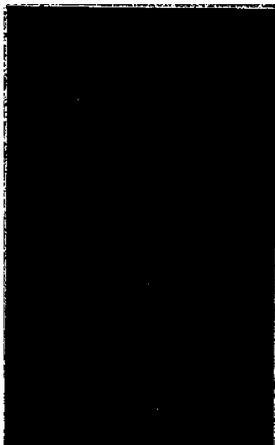
In uno degli ultimi combattimenti è morto su la nostra fronte l'amico amatissimo VENTURI ANGELO. Era iscritto al Circolo 'G. Mazzini' di Tessello, di cui era solerte ed intelligente Segretario, dimostrando sempre disciplina e attività inappuntabili.

Parti calmo, sereno, fidente ed è caduto da eroe con ne gli occhi la visione di Trento e Trieste.

Su la sua salma il nostro fiore purpureo, alla famiglia condoglianze vivissime.

FIOZZI LEOPOLDO di Aristide

di anni 26, ferito il 20 Novembre u. s. sul Podgora, morto in un ospedale a Cormons il 22 dello stesso mese.



È un altro valoroso concittadino che ha lasciato la vita per la patria, coprendosi di gloria sul campo di battaglia.

È un altro di quegli umili eroi il di cui sublime sacrificio avrà degna glorificazione con l'inevitabile vittoria delle nostre armi e rivivrà luminoso nei nostri cuori.

La neutralità è un sistema che non dà un amico, e non toglie un nemico.

MAZZINI

Per EDGARDO MACRELLI

Zona di Guerra 30 - 11 - 915.

Carissimo Sig. Goffredo,

solo oggi in questa mia solitudine, qui fra monti ove vivo quasi isolato dal mondo, mi è pervenuta la dolorosa notizia della morte del figliol suo amatissimo Edgardo unita ad altra, però non certa, della prigionia di Cino diletto amico.

Sono rimasto angosciato. E l'anima mia, resa da questo isolamento ancor più sensibile, ha cercato invano con motivi ideali di sottrarsi al subito strazio e, piena di ricordi lieti del passato, si è tesa spasmodicamente verso gli amici tanto amati e verso le loro famiglie così duramente colpite.

A Lei, signor Goffredo, insieme con l'espressione del mio dolore non posso inviare parole di conforto: spero e credo tuttavia ch'ella, padre amorosissimo, ammirabile educatore dei carissimi figli suoi, saprà trovare lenimento all'angoscia nei sentimenti nobilissimi dell'animo suo, in quegli stessi alti sensi che, soffocando la giusta tema paterna, le facevano provare vivo orgoglio per la decisione dai suoi figli presa di combattere volontariamente per la nostra amatissima Italia.

Abbia dunque la santa forza di lenire il dolore anche della famiglia sua, la tragga dall'amore dei suoi figli, dal dolore e amore profondi della sua Signora, madre nobilissima alla quale si volge con angosciato rispetto il mio pensiero.

È voglia anche trovare conforto nell'affetto degli amici che le si stringono attorno, degli amici che per tutta la vita avranno vivo e caro nel cuore il ricordo del carissimo Edgardo che volle concludere la sua vita in modo così glorioso.

Voglia bene al suo affezionatissimo

GUGLIELMO ROMAGNOLI.

Torino, 4 dicembre 1915.

Preg. mi Sigg. Macrelli,

venuto a conoscenza alquanto in ritardo del glorioso e nel tempo stesso amaro destino che rapì a Loro il figlio adorato e a me l'amico più caro, sento ugualmente il dovere di dire alla madre, al padre e alle sorelle, che partecipo al loro dolore con tutta la nostalgia dei ricordi, con tutto l'affetto che mi lega all'amato Estinto.

E mentre chiedo perdono a tutti di riaprire la ferita ancora sanguinante, senza la capacità di aggiungere un po' di conforto, poiché io soffro di questa perdita come del più affezionato e indimenticabile fratello, voglio pregare la loro infinita bontà d'inviarmi come supremo ricordo una Sua fotografia.

E in attesa, mi permetto di abbracciarli e di baciarli col medesimo trasporto e con la stessa affettuosità che mettevo nel rivedere Edgardo dopo tanto tempo.

Devotissimo

ARTEMIO STEFANI

Sottotenente - Battaglione Aviatori.

Spett. Famiglia Macrelli - Cesena.

Il figlio Edgardo ha dato prova di eroismo non comune alla causa della libertà che è vanto garibaldino, repubblicano. All'amico carissimo perduto, al giovane di svegliato ingegno, al cavaliere senza paura, eravamo legati da sentimenti d'affetto. Lo avemmo per più anni nella nostra Faenza, sempre pronto e audace per la propaganda repubblicana, quanto fra studenti, come fra operai e giovani artigiani.

La perdita di questo nostro amico ci ha addolorati. A questa patriottica famiglia già provata per altra recente eroica sventura, mandiamo a nome della gioventù repubblicana e di tutti gli amanti della patria e della libertà dei popoli oppressi le più sincere condoglianze, e nello stesso tempo gli auguri per il fratello Cino, per una completa guarigione sulle ferite riportate, e perchè sia ridonato alla madre.

Pure questo nostro amico lo avemmo a Faenza in un solenne comizio di protesta contro l'Austria che aveva imprigionato il giovane repubblicano e irredentista Mario Sterle reo di avere manifestate idealità italiane.

Per IL COMITATO

NGARDI RAOLLA

Saluti dal fronte.

I sottotenenti soldati del 104.° Battaglione della M. T. che si trovano al fronte inviano affettuosi saluti alle famiglie e amici rispettivi. Pollarini Giovanni, Foschi Agostino, Senni Domenico, Gardini Egisto, Neri Urbano, Cecchini Mario, Agostini Antonio, Foiera Giuseppe, Giorgini Angelo di Cesena, Ravaioli Bruno di Faenza.

Caro Popolano,

Dalle alte vette del roccioso Carso dove tuona continuamente il cannone e fischia la mitraglia, dalle alte vette prospicienti le italiche terre dove tra breve sventolerà il tricolore, i sottoscritti bersaglieri del 56.° reggimento inviano affettuosi saluti alle famiglie e amici a mezzo del Popolano.

Sintucci Giuseppe, Cesena
Zanelli Aldo, Villa Casone.

Caro Popolano,

Ritornando in questi luoghi, ove già molti amici cari immolarono la loro esistenza per la grandezza e l'onore della nostra patria, inviamo ai compagni di fede i nostri saluti sinceri.

Roberto Molari, di Cesena
Tonino Argenti, di Forlì.

Cronaca di Cesena.

Commemorazione di Guglielmo Oberdan.

Chi è mancato alla conferenza in commemorazione di *Guglielmo Oberdan* che il deputato nostro on. Comandini ci ha improvvisata sabato scorso per le affettuose insistenze degli amici del Circolo Unione Repubblicana P. Turchi, ha perduta una delle più belle occasioni per riudire dalla sua voce l'oratoria calda e fremente che fu tutto un inno rievocante il sacrificio del biondo martire triestino.

Potremmo pubblicare qui un largo sunto della splendida commemorazione, ma siccome il giovane concittadino sig. Mario Tellarini accolse gentilmente l'invito nostro di stenografarla, così ci riserbiamo di pubblicarla per intero, ove ci sia consentito dal nostro Deputato, in un opuscolo.

La parte della conferenza che riguarda i rapporti fra Italia ed Austria prima della guerra, parte che può interessare di più il pubblico che segue le fasi del conflitto europeo e che desidera conoscere il giudizio di uno degli uomini di parte repubblicana più stimati, la pubblichiamo nella prima pagina del giornale.

Non occorre dire che la conferenza suscitò nel numerosissimo uditorio grande entusiasmo. L'oratore fu spesso interrotto dagli applausi e alla fine fu salutato e ringraziato con interminabili e calorose ovazioni. Vadano a lui in questo scorcio d'anno anche i nostri ringraziamenti e gli auguri più belli per l'anno nuovo.

Teatro Giardino.

Continua meravigliosa la tournée cinematografica nel Teatro Giardino. Grandioso successo ottenne Giovedì scorso la film rappresentante « Fatti nuovi e storia vecchia ». L'Impresa sta preparando altre novità.

Cinematografo Dandini.

Non meno interessanti sono le rappresentazioni del *Cinema della Corte Dandini*, la di cui Impresa provvede meravigliose films scelte con gusto e criterio apprezzato anche dal numeroso pubblico che interviene e plaude ogni volta.

Cucina Economica.

La Presidenza della Cucina economica avverte che col 20 corr. è incominciata la somministrazione delle minestre.

Nostre Corrispondenze

Da Villalta, 9 dicembre.

Caduto per la Patria — Il giorno 18 novembre in un ospedale da campo è morto in seguito a ferite riportate in guerra l'amico nostro **ADO GIANESI**.

Quando l'Italia dichiarò la guerra all'Austria egli partì dall'America (da dove scriveva a suo fratello, già sotto le armi e poi ferito a Podgora che presto lo avrebbe raggiunto per combattere per la nostra santa causa) per arruolarsi volontario. Giunto in patria trovò la chiamata alle armi per la sua classe e partì, lasciando la vecchia madre, la moglie e due figli. Onore a lui e alla sua famiglia sia di conforto la morte gloriosa del loro caro.

Da Formignano, 8 dicembre.

Legha Zolfatai — Oggi la lega zolfatai ha tenuto l'adunanza generale dei soci i quali prima di trattare i commi dell'ordine del giorno, mandano un saluto all'egregio segretario della Camera del Lavoro, Armando Barolini, rimasto ferito sul campo dell'onore e mentre gli augura pronta guarigione fa voti che l'esercito italiano e quello delle nazioni alleate trionfino. Da tutti venne formulato il desiderio che il nostro Barolini riprenda il suo posto di battaglia nella nostra Cesena.

Concorso per impianti di conigliere.

Martedì 21, la Commissione esaminatrice delle conigliere iscritte al concorso a premi bandito dal Municipio di Cesena, ha eseguito la visita di tutti gli impianti che concorrono al premio e dopo aver constatato, compiacendosene, il felice esito di questo concorso, ha proceduto alla seguente classificazione:

PRIMO PREMIO: diviso tra i due concorrenti March. Giovanni Ghini e Fratelli Righi di Provezza.

SECONDO PREMIO: diviso tra i due impianti Orto S. Antonio e Economato, ambedue della Congregazione di Carità di Cesena.

DIPLOMA DI BENEMERENZA: Municipio di Cesena.

MENZIONE ONOREVOLE: Agostino Lelli Mami.

La Giuria era composta dei sigg.: Frizzati Paolo di Rimini, Antonio Monti di Cesena, Dott. Lello Bianchedi di Forlì, Prof. Mazzei Eugenio di Cesena, Prof. Festa Francesco di Cesena i quali non hanno potuto trattenersi dal manifestare la loro ammirazione per i progressi veramente notevoli fatti in così breve tempo per l'incremento della conigliatura nel censate.

Per il caro viveri.

Sappiamo dell'ottima impressione che ha fatto la nostra osservazione in merito al caro viveri e specialmente per il prezzo della carne suina; ma sappiamo anche che non ha fatto nè freddo e nè caldo a chi di ragione.

A proposito rammentiamo che fin dal 9 corr. la Commissione annonaria si convocò per escogitare dei provvedimenti atti ad impedire l'eccessivo rialzo dei prezzi di prima necessità ed a sottrarre inoltre il cittadino alla speculazione talvolta ingorda dei privati esercenti.

Non ci consta che finora detta Commissione abbia preso nessun concreto provvedimento. Speriamo che lo farà.

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Riporto L. 731,35

FORMIGNANO — La Lega Zolfatai mandando un caldo saluto ai Soci che prestano servizio militare > 1,05
TOTALE L. 732,40

CARLO AMADUCCI, Gerente responsabile.

Custodite i vostri reni

“Ogni figura
un fatto...”



La malattia dei reni si avanza quietamente e può sorprendervi quando meno ve l'aspettate, poiché spesso i suoi sintomi sono ascritti a tutt'altra causa — gravissimo errore, questo, in molte circostanze. I primi sintomi sono dati da dolore e sensibilità alla schiena e all'inguine, da irritazione della vescica, rigidità e sofferenze nelle membra, scarsità o eccesso di urina, sedimenti, sudori freddi alla notte, estremità bagnate o gonfie, sonnolenza, macchie alla vista, capogiri, depressione nervosa, debolezza cardiaca, irritabilità, insonnia.

Forse vi siete trovati tra gli artigli di questo male per anni ed anni, senza saperlo. Da qui il pericolo: poiché più si è avanzato e più è difficile a guarire.

La ragione è chiara: quando sono indeboliti, i reni falliscono nel loro compito di filtrare il sangue; cosicché l'acido urinico ed altre materie velenose si accumulano nel sistema e causano reumatismo, pietra, idropisia, renella, sciatica lombagine ed altre complicazioni.

Le Pillole Foster per i Reni sono un tonico per i reni che esse aiutano e rinforzano, ponendo in grado questi importantissimi organi di sbarazzare l'organismo dai depositi velenosi che stabiliscono il disordine in tutto il corpo. Promuovono un flusso salutare nei condotti urinari e con ciò sollevano l'irritazione, calmano la vescica e dissolvono la pietra e la renella.

Abbiate cura dei vostri reni ed essi avranno cura di voi: dovete però acquistare la giusta medicina.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

ANNUNCI ECONOMICI CENTESIMI 10 PER PAROLA

CESENA - TEATRO COMUNALE 6 e 9 Gennaio 1916

Grande Lotteria-Pesca a beneficio

◆ del Comitato di Assistenza Civile ◆
oltre 10,000 premi

Per prenotazioni di palchi rivolgersi al recapito della Commissione, Palazzo Poste, sede della “Pro Maternità”.

Dott. CESARE SARAGONI — Gabinetto dentistico — Cesena — Via Chiaromonte N. 24.

MOLINO a gas povero

per la lavorazione delle granaglie e della sulla, con motore di cinquanta cavalli, come nuovo, con fabbricato ed ampio terreno all'intorno — reddito sicuro L. 4000 annue — vendesi per lire ventitremila. Concedesi facilitazioni nel pagamento.

Rivolgersi al Signor Luigi Ridolfi — Cesena, casella postale N.° 10.

Spazio disponibile

Rivolgersi alla concessionaria esclusiva
Ditta TEODORANI & ZAPPI - Cesena,
Via Carbonari N. 9 (Casella postale N. 10).

Per le condizioni vedi la testata del
Giornale.

Rischi di Guerra

ASSICURAZIONE MUTUA

contro i danni materiali e diretti, compresi quelli d'incendio, provenienti da fatti di guerra ed a questa strettamente connessi, quali occupazioni militari, invasioni, tumulti popolari, ecc.

Le tariffe e le condizioni di polizza sono state concordate fra la COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO e l'Associazione Proprietari Case di Milano, l'Associazione Commercianti, Esercenti ed Industriali, il Circolo Industriale, Agricolo e Commerciale, il Collegio dei Capomastri e Imprenditori di Milano, la Federazione Nazionale fra Imprenditori Edilizi di Opere Pubbliche e Private, l'Associazione Fabbricanti di Carta ed Affini, l'Associazione Cottoniera Italiana e l'Associazione Serica Italiana.

È ammessa la limitazione del rischio ai soli bombardamenti aerei, cioè da aeroplani o dirigibili.

Le polizze vengono emesse dalla **Compagnia di Assicurazione di Milano, Società Anonima per Azioni. Capitale versato L. 925.600. Riserve diverse L. 55.108.830, con Sede in Milano, Via Lauro, 7.**

Per informazioni e trattative rivolgersi alla sede della Compagnia o agli agenti di essa in tutte le città del Regno. Per **CESENA** presso i sigg.

Teodorani & Zappi Via Carbonari, 9.

— Ricorrete alla pubblicità del “POPOLANO”,
se volete conseguire i vostri risultati —